

**Addio test del Psa per “scovare” il cancro della prostata: il Dipartimento di urologia dell'Istituto scientifico universitario San Raffaele, grazie a uno studio coordinato da Giorgio Guazzoni, ha infatti dimostrato l'efficacia significativamente maggiore, rispetto ai marcatori per il carcinoma prostatico sino a oggi disponibili, del nuovo -2proPsa e dei suoi derivati (%p2Psa e phi). Un sistema che, secondo le stime, potrebbe ridurre del 30% il numero di pazienti sottoposti inutilmente a biopsia.**

Il carcinoma prostatico - ricorda una nota dell'Irccs di via Olgettina - è il tumore maligno non cutaneo più diffuso tra la popolazione maschile: in Italia se ne registrano 43 mila nuovi casi l'anno, con circa 7.500 morti. I pazienti con una nuova diagnosi di cancro alla prostata rappresentano il 35% dei malati sottoposti a biopsia per un sospetto alla visita o all'ecografia della prostata o più frequentemente per un valore alterato del Psa. Questo studio, che definisce un cambiamento radicale nell'approccio diagnostico e terapeutico a questa patologia - evidenzia una nota - è stato presentato all'83esimo Congresso della Società italiana di urologia in corso a Milano: ha coinvolto circa 700 pazienti con sospetto tumore alla prostata o diagnosi accertata e ha confermato che la molecola -2proPsa, insieme ai suoi due valori derivati, rappresenta un marcatore più accurato rispetto a Psa totale e Psa libero nell'identificazione della malattia. Gli esperti assicurano che il -2proPsa è in grado di garantire non solo una più accurata identificazione del tumore prostatico, ma anche una migliore definizione dell'indice di aggressività della patologia. La possibilità di identificare con maggiore precisione quelle forme neoplastiche che diventeranno clinicamente significative potrebbe quindi consentire, oltre alla diagnosi precoce, una maggiore personalizzazione del percorso clinico a seconda delle caratteristiche del singolo paziente, evitando i problemi di sovra-diagnosi di tumori clinicamente non significativi e spesso candidati a un sovra-trattamento. La disponibilità di un marcatore più accurato - prosegue la nota del San Raffaele - consentirà anche di limitare il numero di biopsie inutili in quanto negative, cioè circa il 60-70% di tutte quelle attualmente eseguite. Il trasferimento di queste conoscenze nella pratica clinica quotidiana potrà dunque ridurre considerevolmente, oltre al numero delle biopsie prostatiche inutili, anche quello dei trattamenti non necessari e la frequenza dei controlli, con chiari vantaggi sia per la qualità della vita del paziente sia per la spesa pubblica. La valutazione del p2Psa, %p2PSA e del phi è già disponibile al Laboratorio Analisi dell'IRCCS di Candiolo, e si esegue tramite un singolo prelievo di sangue.